

«Nell'edilizia impazza il simil-tirolese»

Giudicarie, dopo i sindaci che si sentono scippati delle commissioni, interviene l'architetto Polla: «Serve una linea comune»

di Ettore Zini
► GIUDICARIE

Paese che vai, casa tirolese che trovi. Eppure non siamo a Ortisei, o a Castelrotto. Ma, in Giudicarie. Dove la cultura e la tipologia delle abitazioni era di tutt'altro stampo. Il dibattito, però, su una commissione edilizia unica, per uniformare i canoni paesaggistici è a un punto morto. Sono soprattutto i sindaci che si oppongono. Intenzionati non a smantellare, ma a rafforzare le commissioni edilizie in ogni comune. Qui, un tempo le costruzioni erano sobrie, perfettamente intonate con l'ambiente e con l'economia locale. Basta guardare i tipici balconi "a stecche", le rastrelliere, i graticci, i ballatoi. Per non parlare dei vecchi tetti, attenti all'essenziale e all'economia dei materiali. Oggi i tempi sono cambiati. Le case ostentano opulenza. E soprattutto stili, che nulla hanno a che fare con il posto. Quando mai in val del Chiese o in Rendena si sono viste case con i tetti aguzzi, con torrette e torrioni, tipici dell'Alto Adige?

«Sta diventando una mania. L'architettura ha dei canoni ben definiti», dice l'architetto Maurizio Polla, responsabile dell'Ufficio Tecnico della Comunità di Valle, membro della Commissione del paesaggio, ogni giorno alle prese con pro-



Due esempi di case nel mirino della commissione tutela della Comunità

getti di ogni tipo. Poco adatti al territorio. Con tipologie, che - con le Giudicarie - c'entrano poco. «Stili - dice - che snaturano la bellezza dell'ambiente».

Con lui, in commissione tutela ci sono elementi di valore come l'architetto Dante Donegani, un luminare in materia urbanistica, o l'antropologo Annibale Salsa, grande esperto di

storia e cultura locale. Tutti concordi nel dire che, in Giudicarie, la tutela ambientale deve avere altri indirizzi. Che non è possibile proseguire con quell'accozzaglia di "stili" che sta pregiudicando il paesaggio. Dentro ai paesi, però, comandano i comuni. La Commissione paesaggistica prevalentemente ha competenza fuori dai

► FERRARI DELLA COMUNITÀ DI VALLE

«I Comuni utilizzino strutture adeguate»

«Le commissioni edilizie? Per la maggior parte dei sindaci - dice il vicepresidente della Comunità Piergiorgio Ferrari - sono strumento di consenso. Per questo, non c'è da meravigliarsi del tentativo di tenersele ben strette». Su posizioni diverse i primi cittadini che, rivendicano con forza la necessità di avere competenza diretta sull'urbanistica. «E' errato - scrivono - il tentativo di marginalizzare e depotenziare le commissioni edilizie comunali. Quasi fossero sprovviste di capacità tecniche, e non formate da esperti in campo urbanistico e paesaggistico». A loro avviso le competenze della Cec dovrebbero rimanere di esclusiva competenza dei comuni. «Mentre alla Commissione di Comunità andrebbero affidate solo le

valutazioni di interventi rilevanti. Su impatti ambientali potenzialmente imponenti». Il dibattito è dunque aperto. Anche se, come osserva il vicepresidente Ferrari, è anacronistico pensare che anche i comuni sotto i mille abitanti possano, da soli, continuare a gestire un terreno così complesso. «Poiché, essendo privi di strutture tecniche adeguate, già oggi, devono avvalersi degli uffici della Comunità». E poi - e di ciò sono convinti anche molti cittadini - rimane da dare una maggior uniformità agli stili costruttivi delle abitazioni. Che, sempre più spesso, quando non se ne inventano di nuovi, mai esistiti come a Tione, scimmiettano stili architettonici discordi, e rendono irricognoscibile un paesaggio, sempre meno giudicariense. (e.z.)

perimetri urbani. «L'alternativa - dice Polla - potrebbe essere il coordinamento delle decisioni comunali già previste dalla legge urbanistica. Ma, la cosa non è facile, in quanto è previsto un atto volontario dei singoli comuni. E, il più delle volte, i progetti sono note stonate». Così una delle tendenze diffuse è lo stile tirolese "spurio": case

dal chiaro imprinting altoatesino. Tra l'altro, ormai superato e messo in discussione dagli stessi urbanisti altoatesini. Le trovi dappertutto. Dalla Rendena fino al basso Chiese. A Condino, per esempio, a fianco di quel monumento nazionale che è la chiesa di Santa Maria Assunta, ti imbatti in villette, avulse dalle forme locali. Sulla necessità

» Il tecnico della commissione paesaggio precisa: «Le case tradizionali sono sobrie e si inseriscono nell'ambiente, mentre negli ultimi anni crescono torrioni e tetti aguzzi»

di cambiare registro lo dice anche il Piano territoriale della Comunità. Ma, a scorrere l'ultimo documento stilato dai sindaci, è difficile credere che cambiamenti ci saranno, a breve. Guai parlare di una commissione urbanistica a regia sovramunicipale. La Conferenza dei sindaci, concorda sull'esigenza di maggior chiarezza nelle leggi che regolano l'urbanistica. «Per quanto riguarda però - dice il presidente Maestri - le commissioni edilizie comunali - le principali responsabili di stili e tipologie scollegate dal territorio - non si ammettono intrusioni».

I sindaci ritengono indispensabile mantenere ruoli distinti, commissione per il paesaggio (Cpc) e commissioni edilizie (Cec). «Anzi, andrebbero rafforzate - scrivono - in quanto perfettamente in grado di interpretare correttamente le dinamiche di trasformazione del territorio comunale».